



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE

Università degli studi di Udine

È UNA “RIFORMA DI CENTRODESTRA”, MA IN TANTI A SINISTRA VOTANO SÌ

Original

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/11390/1317507> since 2025-11-17T18:12:10Z

Publisher:

Published

DOI:

Terms of use:

The institutional repository of the University of Udine (<http://air.uniud.it>) is provided by ARIC services. The aim is to enable open access to all the world.

Publisher copyright

(Article begins on next page)

IN PIAZZA PER KYIV ORA CHE NE HA PIÙ BISOGNO

■ Umberto Ranieri

Sembra di essere tornati alle guerre napoleoniche, quando fattore decisivo per l'esito di una battaglia era la nebbia. Accadde anche a Waterloo. Siamo invece in Ucraina, nel momento più difficile per la resistenza che gli ucraini conducono da quasi quattro anni contro l'aggressione russa. Trump sembra guardare con fastidio alla capacità degli ucraini di combattere, quasi auspicando che i russi facciano progressi sul terreno per giungere ad una linea del fronte che accenti il despota di Mosca; l'Europa incerta e divisa non trova una soluzione per sbloccare i 140 miliardi di asset finanziari russi per il "prestito esistenziale" promesso a Kyiv. Anni di guerra, centinaia di migliaia di giovani vite distrutte per avanzare di qualche chilometro nel territorio di un paese proditoriamente aggredito, il presidente russo rifiuta il cessate il fuoco. Dopo aver stracciato gli accordi e i trattati che garantivano l'integrità territoriale e l'indipendenza dell'Ucraina, Putin non esita a ricorrere a espressioni tipiche del nazionalismo russo. Traccia una linea di continuità tra il presente e il passato zarista, nasconde e tace i trascorsi tragici di quello sovietico ma esalta la centralità di Stalin, continua a dichiarare che l'Ucraina appartiene alla Russia. Privare gli ucraini del diritto di essere una nazione con una propria cultura e uno Stato non è altro che "un genocidio nazionale".

E si torna al punto di partenza. Putin intende spezzare l'aspirazione ucraina a ricongiungersi con l'Europa. Per fermare i bombardamenti vuole una Ucraina lasciata alla mercé di Mosca. Nell'ultimo mese la Russia ha moltiplicato le azioni di guerra asimmetrica non più solo nei paesi baltici e in Polonia, è stato investito anche il Belgio. Ecco perché decisivo per rendere possibile un negoziato è il sostegno forte e concreto dell'Europa alla resistenza ucraina. Quando giungeranno a Kyiv i Patriot per la difesa aerea? Che fine hanno fatto i Taurus promessi dalla Germania?

In mezzo a macerie, al freddo, a labirinti di trincee gli ucraini hanno mostrato di saper combattere i russi. Quasi mezza flotta russa nel Mar Nero è andata a fondo, il 27 per cento della capacità russa di raffinazione del greggio è andato in fumo, velivoli russi del valore di sette miliardi di dollari sono stati distrutti, grazie alla innovativa industria bellica ucraina. Anche contro la corruzione, dopo alcune incertezze, l'Ucraina mostra di saper lottare per estirpare un cancro che viene da lontano. Lo fa in queste drammatiche giornate sulla spinta di una società civile attiva, che protesta, si esprime, è libera. Basta! La storia di questa guerra ha già registrato anni di bombardamenti di Kyiv, Charkiv, Leopoli, le foto con cadaveri mutilati a Bucha, Irpin e Borodjanka, il teatro bombardato a Mariupol, la stazione ferroviaria a Kramators'k, i centri commerciali a Kremencuk e Vinnytsia, gli edifici delle scuole e dell'università distrutti, le testimonianze delle esecuzioni di massa e degli stupri, le schiere di profughi con le valigie nelle quali hanno messo tutto ciò che rimaneva loro, i bambini deportati in Russia. Cosa si aspetta a scendere nelle strade delle capitali dell'Occidente?



EPPUR SI MUOVE

Prodi dà la scossa al Pd: «Si può vincere senza radicalizzarsi»
Ruffini lancia Più Uno, nel solco dell'Ulivo: «È l'ora della serietà»

Aldo Torchiario a pag. 6 ■

UCRAINA

Missili e droni su Kyiv che contrattacca su centrali e raffinerie

■ Lorenzo Vita

Per l'Ucraina si è trattata di una notte infernale. I missili e i droni del Cremlino hanno iniziato a martellare il Paese appena scoccata la mezzanotte di venerdì. E Kyiv è stata la città presa maggiormente di mira. Nel cuore della capitale sono stati colpiti decine di edifici. Alcuni detriti hanno anche colpito l'ambasciata dell'Azerbaijan, al punto che Baku ha convocato l'ambasciatore russo mentre il presidente Volodymyr Zelensky, che ha ribadito la necessità di fare arrivare missili per la difesa aerea e di imporre nuove sanzioni a Mosca, ha chiamato il suo omologo azero Ilham Aliyev. Il bilancio, fino alla serata di ieri, vedeva sei morti e decine di feriti solo nella capitale.

a pag. 2 ■

RAGIONI DI ISRAELE

La guerra di Hamas combattuta con l'arma degli aiuti umanitari

■ Iuri Maria Prado

Due anni di guerra hanno ridotto fortemente le capacità offensive delle dirigenze e delle milizie terroristiche di Gaza, e in qualche modo hanno reso inattuale l'atteggiamento di sostanziale favore con cui la comunità internazionale assisteva alla "resistenza" che quelle forze opponevano all'iniziativa militare israeliana.

Ma una componente non irrilevante dell'azione di Hamas nella Striscia risiedeva, e continua a risiedere, in un'azione militare solo indirettamente rivolta contro Israele e, invece, direttamente portata contro la popolazione locale. Si tratta della guerra che Hamas ha condotto e continua a condurre nel governo predatorio degli aiuti.

a pag. 5 ■

CHICCO&CLAUDIO

L'ideologia del Pci e il femminismo che cambiò tutto

■ Testa e Velardi

Caro Claudio, per capire quale sommatoria di culture diverse fosse il PCI, ma anche quale capacità di assimilazione avesse un Partito nato con riferimenti di classe molto netti e da un'ideologia non proprio aperta alla diversità e alla tolleranza, bisogna capire il suo incontro con i diritti civili.

Caro Chicco, come ricordi, il tema dei cosiddetti "diritti civili" (in questa mail userò molte virgolette) fino a un certo punto veniva affrontato nel PCI quasi esclusivamente dalle donne. Storicamente sono state sempre loro a spingere il Partitone a superare confini che sembravano invalicabili.

a pag. 8 ■

Via a due nuovi comitati in nome di Tortora e Vassalli

■ Aldo Torchiario

Ogni giorno un nuovo comitato, un altro pezzo di società civile scende in pista. Il segnale più forte arriva dal "Comitato Giuliano Vassalli per il Si", che unisce un "firmamento" di nomi forti del garantismo riformista: da Claudio Signorile a Salvo Andò, da Fabrizio Cicchitto a Mauro Del Bue, da Ugo Finetti a Giampaolo Sodano. Ci saranno la senatrice Stefania Craxi e il fratello, Bobo Craxi. Amministratori pubblici e parlamentari di lungo corso. Dirigenti socialisti, liberali, riformatori di più generazioni. Un pezzo importante della storia politica italiana im-

pegnato per la giustizia giusta. Il Comitato Giuliano Vassalli presenterà le ragioni del suo Si lunedì 17 nella sala Nassirya del Senato. A moderare l'incontro sarà Il Riformista. Dalle 12 in poi, trentacinque firmatari "eccellenti" - nel nome di Giuliano Vassalli, giurista e ministro socialista - illustreranno perché considerano questa riforma un passaggio cruciale per una giustizia più garantista e più credibile agli occhi dei cittadini. L'incontro sarà concluso da Cicchitto.

Per questi riformisti, il cuore politico della riforma è uno solo: rendere visibile - non solo proclamata - la terzietà del giudice. La giustizia, sostengono, deve non solo essere, ma

essere percepita come terza e imparziale tra accusa e difesa. Accanto al Comitato Vassalli, nelle stesse ore nasce "Cittadini per il Si", un altro tassello significativo del mosaico. A presiederlo è Francesca Scopelliti, già senatrice, compagna di Enzo Tortora e da sempre impegnata nelle battaglie per la verità giudiziaria e contro gli errori di sistema. Un nome che, nel vocabolario del garantismo italiano, pesa.

Il profilo dei fondatori racconta molto dell'identità del comitato: ci sono il giudice Giuseppe Cioffi, l'ex pm Antonio Rinaudo, gli avvocati Guido Camera, Alessandra Cacchiarelli, Elisabetta Manoni, i giornalisti

Alessandro Barbano e Giovanni Jacobazzi, i professori Bartolomeo Romano e Pieremilio Sammarco, e soprattutto Antonio Lattanzi e Diego Olivieri, vittime di errori giudiziari. Insomma, pezzi di toga, accademia, stampa e vite segnate dalla malagiustizia che convergono sullo stesso Si.

La linea di "Cittadini per il Si" è volutamente diretta: la riforma viene presentata come «sfida decisiva per il futuro dell'Italia» e il referendum come occasione per dire basta a «un sistema che tutela privilegi invece dei cittadini». L'appello è alla maggioranza silenziosa: chi crede in un'Italia dove la legge valga davvero per tutti venga a votare Si.

È UNA "RIFORMA DI CENTRODESTRA", MA IN TANTI A SINISTRA VOTANO SI

■ Ludovico Mazzaroli

Scrivere di mero diritto per il «si» al prossimo referendum sulla proposta di legge cost. intitolata «Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare», serve a far comprendere le buone ragioni di una riforma attesa da anni sia a chi già pensa di votare «si»,

ma pure a coloro che sono propensi ad informarsi a 360 gradi, senza pre-giudizi. C'è però il rischio di fare poca presa su chi, acriticamente, ha deciso, "a priori", di non formarsi un'idea propria, bensì di appiattirsi sulla posizione dichiarata dalle forze politiche che hanno, più o meno motivatamente, votato a sfavore della riforma stessa (PD, Mov. 5Stelle, AVS), o hanno

finito con l'astenersi (Italia Viva). In vista del "referendum" confermato che verrà, smontiamo una delle notizie false che circola in taluni quotidiani (politicamente esposti), nei "social" (a firma di chi, non sapendo alcunché di diritto, pontifica immotivatamente "contro" prendendosi personalmente con chi considera "nemico" ... anche se non lo conosce), nei bar di parte,

continuando a "rimbalzare" senza contraddittorio. Che, cioè, quella approvata, sarebbe una riforma «di» Centro-Destra, «del» Centro-Destra, fatta «per tutelare interessi» solo di quest'ultimo. Il tutto allo scopo di trasformare in questione politica, una questione giuridica, così da poter «chiamare alle armi» una quota di popolo che nulla ne sa.

Di seguito, troverete prese di posizione, a favore del «si», di illustri, quando non illustrissimi, esponenti di PCI, PDS, DS, PD, Sin. Democratica, Fronte della Sin., Art. 1, Partito radicale, Rosa nel pugno; +Europa (... alcuni dei quali anche giuristi di valore), corredate di fonti verificabili (nessuna delle quali mi risulta ad oggi smentita dagli interessati) e di qualche citazione testuale.



Augusto Barbera
GIÀ MINISTRO NEL GOV. CIAMPI ('93); GIÀ GIUDICE E PRES. DELLA CORTE COST. ('15 - '24); GIÀ DEP. PCI, PDS ('76 - '79; '82 - '94)

Fonte: «Quella della giustizia è una riforma inevitabile, mia cara sinistra», in *Il Foglio*, Art. a sua firma, 4-11-2025

Ha detto: «È inutile girarci attorno. La riforma della giustizia ... è una riforma liberale divenuta inevitabile dopo la così detta riforma Vassalli... Non credo infine, che la vittoria nel referendum porterà a una subordinazione al potere politico. Lo impedisce il nuovo testo dell'art. 104 ...».



Goffredo Bettini
CO-FONDATORE PD; GIÀ COORDINATORE PD ('07 - '09); GIÀ EUROPARLAM. NEI SOC.&DEM. ('14 - '19); GIÀ DEP. E SEN. PDS, DS, PD ('93 - '94; '01 - '07)

Fonte: «Bettini spiega perché il PD sbaglia ad opporsi alla separazione delle carriere», in *Il Foglio*, Art. a sua firma, 18-06-2025

Ha detto: «...ritengo che la separazione delle carriere nella magistratura possa rappresentare un passo importante, persino doveroso, nella direzione di una maggiore terzietà del giudice. Non per sfiducia nei confronti della magistratura. Non per una deriva populista o vendicativa. Ma per

un'idea di giustizia che non rinunci mai a dubitare di sé, che riconosca nella fragilità dell'imputato - spesso solo, spesso smarrito - una parte imprescindibile della democrazia ...».



Marco Boato
GIÀ DEP. E SEN. ('79 - '83; '87 - '94; '96 - '08) CON UNA STORIA POLITICA IN LOTTA CONTINUA; DEMOCRAZIA PROLETARIA; PARTITO RADICALE; LISTE VERDI; FEDERAZIONE VERDI; GREEN ITALIA

Fonte: https://leg13.camera.it/_dati/leg13/lavori/stampati/pdf/39310A.pdf

Ha detto: «L'istituzione della Corte di giustizia della magistratura assicura una più ampia coerenza al sistema già delineato dalla Costituzione vigente e fornisce maggiori garanzie circa il corretto esercizio di questa particolare e delicatissima giurisdizione...».



Emma Bonino
GIÀ COMMISS. EUROPEO ('95 - '99); GIÀ CANDIDATA ALLA PRESIDENZA DEL LAZIO PER IL PARTITO RADICALE E IL PD ('10); GIÀ MIN. ('06 - '08; '13 - '14); GIÀ EUROPARLAM. ('79 - '88); GIÀ SEN. ('08 - '13; '18 - '22); GIÀ DEP. ('76 - '83; '86 - '87; '90 - '95; '06 - '08)

Fonte: «Giustizia, "noi votiamo sì ...", cit., in *Il Tempo*, Art. di A. Rosati, 4-11-2025

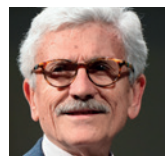
Ha detto: «...è sempre stata una mia battaglia ...».



Stefano Ceccanti
ORDINARIO DI DIR. PUBBL. COMPAR. NELL'UNIV. "LA SAPIENZA" DI ROMA; GIÀ COMPON. DELLA COSTITUENTE PD; GIÀ CAPOGR. PD NELLA COMMISS. AFFARI COSTITUZIONALI CAMERA ('18 - '22); GIÀ SEN. E DEP. PD ('08 - '13; '18 - '22)

Fonte: «Il processo non è uno scontro tra bene e male, ma una competizione tra verità parziali», in *Il Foglio*, Art. a sua firma, 31-10-2025.

Ha detto: «È il completamente ... della riforma costituzionale del 1999 approvata a larghissima maggioranza che ha riscritto l'articolo III della Costituzione parlando di giudice terzo. Voleva essere l'anticipazione della separazione, che in quel momento non si poteva approvare per la polemica contingente tra Silvio Berlusconi e una parte del potere giudiziario. Nel centrosinistra, e in un po' in tutte le forze politiche, il dibattito non era sul se fare quella riforma ..., ma sul quando... È sufficiente leggere l'articolo 104 come modificato per capire che non c'è nessun potere ulteriore conferito al Governo... ».



Massimo D'Alema
GIÀ VICE-PRES. DELL'INTERNAZ. SOCIALISTA ('96 - '99; '03 - '12); GIÀ SEGR. E POI PRES. DS ('98 - '07); GIÀ PRES. DEL CONS. DS ('98 - '00); GIÀ MIN. ('06 - '08); GIÀ DEP. ('87 - '04; '06 - '13); GIÀ

EUROPARLAM. NEL GRUPPO SOCIALISTA ('04 - '06).

Ha co-firmato una serie di emendamenti che prevedevano la ripartizione tra i percorsi dei pubblici ministeri e quelli dei giudici, nonché la divisione in due sezioni del Consiglio Superiore della Magistratura.



Benedetto Della Vedova
GIÀ LEADER MOVIM. RIFORMATORI LIBERALI ('05 - '09); GIÀ SEGR. +EUROPA ('19 - '23); GIÀ SOTTOSEGR. DI STATO ('14 - '18; '21 - '22); GIÀ EUROPARLAM. ('99 - '04); GIÀ DEP. E SEN. ('06 - '18); È DEP. IN CARICA DI +EUROPA DAL 2022

Fonte: «Referendum sulla giustizia: io voto sì», in *Liberio*, Art. di, 3-09-2025

Ha detto: La riforma «non è ... di Nordio né ... di Berlusconi. È una riforma liberale, radicale e pannelliana, certo non perfetta, ma utile per avere un giudice veramente terzo ...».



Roberto Giachetti
GIÀ CO-FONDATORE «LA MARGHERITA» ('02); GIÀ VICE-PRES. CAMERA ('13 - '18); SEGR. CAMERA (2022 - IN CARICA); DEP. IN CARICA, GIÀ LA MARGHERITA, POI PD E OGGI ITALIA VIVA (DAL 2001)

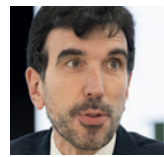
Fonti: «Giustizia, "noi votiamo sì. Da Bonino a Salvi: fuggifuggi a sinistra dalla crociata di Schlein», in *Il Tempo*, Art. di A. Rosati, 4-11-2025. «Si da sinistra alla riforma della

giustizia. Parla Claudia Mancina», in *Il Foglio*, Articolo di M. Rizzini, 4-11-2025. «Le truffe dei nemici della riforma Nordio», in *Il Foglio*, Art. di C. Cerasa 5-11-2025.



Claudia Mancina
GIÀ COMPONENTE COMITATO CENTRALE PCI ('86 - '89), DIREZIONE PCI E DIREZIONE PDS ('90 - '94) E SEGR. PDS ('94 - '96); GIÀ DEP. PDS, DS ('92 - '94; '96 - '01)

Fonti: «Giustizia, "noi votiamo sì. Da Bonino a Salvi: fuggifuggi a sinistra dalla crociata di Schlein», in *Il Tempo*, Art. di A. Rosati, 4-11-2025. «Si da sinistra alla riforma della giustizia. Parla Claudia Mancina», in *Il Foglio*, Articolo di M. Rizzini, 4-11-2025. «Le truffe dei nemici della riforma Nordio», in *Il Foglio*, Art. di C. Cerasa 5-11-2025.



Maurizio Martina
GIÀ SEGR. LOMBARDIA DS E POI PD ('06 - '14); GIÀ CONSIGLIERE REG. LOMBARDIA PD ('10 - '13); GIÀ SOTTOSEGR. DI STATO ('13 - '14); GIÀ MIN. ('14 - '18); GIÀ SEGR. NAZ. PD ('18); VICE-DIR. GEN. IN CARICA DELLA FAO

Fonte: <https://www.pdfiori.org/home/wp-content/uploads/2019/01/Sintesi-mozione-Martina.pdf>

Ha detto: «... La presunzione di innocenza e il giusto processo sono

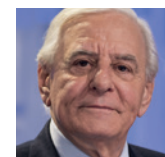
cardini del nostro pensiero. Il tema della separazione delle carriere appare ineludibile per garantire un giudice terzo e imparziale...».



Claudio Petruccioli
DIRIGENTE PCI, PDS; GIÀ PRES. DEL CONS. D'AMMINISTRAZIONE RAI ('05 - '09); GIÀ COMPONENTE SEGRETERIA NAZ. PCI; GIÀ DEP. E SEN. PCI E PDS ('83 - '87; '92 - '05)

Fonte: «La separazione delle carriere è una riforma di sinistra. Al referendum voterò sì», in *Il Foglio*, Interv. di E. Antonucci, 30-10-2025.

Ha detto: «Già nel 1987, quando venne approvata la riforma del processo in senso accusatorio, mi convinsi che quella riforma dovesse comportare la separazione delle carriere tra pm e giudici...Al referendum sulla giustizia voterò sì».



Cesare Salvi
GIÀ MIN. NEL GOV. D'ALEMA ('99 - '01); GIÀ VICE-PRES. SEN. ('01 - '06); GIÀ SEN. PDS, DS, SIN. DEM. ('92 - '08)

Fonte: «Ddl Nordio "in linea con il garantismo ex Pci-Pds". Cesare Salvi pronto a votare "sì", in *Il Foglio*, Interv. di M. Rizzini, 31-10-2025

Ha detto: «...Con la separazione delle carriere ... si dà un seguito alla modifica dell'articolo III della Costituzione che, nel

1999, ha introdotto il principio del 'giusto processo' ...».

Fonte: «L'ex ministro Cesare Salvi: "La sinistra era garantista. E io voterò sì alla riforma"», in *Quotidiano nazionale*, Art. di C. Rossi, 2-11-2025

Ha detto: «... Bisogna valutare nel merito, senza politicizzare troppo il referendum ...».



Debora Serracchiani
GIÀ PRES. PD FRIULI-VENEZIA GIULIA ('13 - '18); GIÀ EUROPARLAM. NEL GRUPPO PROGRESSISTA - DEMOCRATICO ('09 - '13); GIÀ VICE-SEGR. PD ('14 - '17); GIÀ VICE-PRES. PD ('19 - '23); GIÀ CAPOGRUPPO PD ALLA CAM. ('21 - '23); DEP. IN CARICA PD (DAL '18)

Fonte: <https://www.pdfiori.org/home/wp-content/uploads/2019/01/Sintesi-mozione-Martina.pdf>

Nel 2019, Debora Serracchiani decise di appoggiare la mozione Martina sulla separazione delle carriere.



Giorgio Tonini
GIÀ COMPONENTE SEGRETERIA NAZ. DS (DAL 2000) E POI ESECUTIVO NAZ. PD ('07 - '08); GIÀ SEN. DS, L'ULIVO, PD ('01 - '18)

Fonte: «Giustizia, "noi votiamo sì. Da Bonino a Salvi: fuggifuggi a sinistra dalla crociata di Schlein», in *Il Tempo*, Art. di A. Rosati, 4-11-2025.